



BAGHERIA. Via Dalla Chiesa

Un imprenditore edile si uccide, vantava crediti per 500 mila euro

BAGHERIA

●●● Ha deciso di farla finita, nel peggiore dei modi un imprenditore edile bagherese di 56 anni, G.S., trovato ieri mattina dai suoi familiari impiccato nel suo magazzino in via Carlo Alberto Dalla Chiesa, al piano terra della propria abitazione. Secondo quanto raccontato da un familiare, l'imprenditore vantava crediti per 500 mila euro da imprese per le quali aveva lavorato. Negli ultimi mesi le sue condizioni economiche erano diventate critiche. I parenti raccontano di una lettera scritta qualche settimana fa dove l'uomo in preda ad una crisi depressiva aveva manifestato l'intenzione di farla finita.

E c'è molta amarezza nei commenti arrivati a caldo. Si è dichiarato costernato il sindaco di Bagheria, Vincenzo Lo Meo: «Sono afflitto per questa vita stroncata. Adesso c'è una famiglia che perde il suo principale sostentamento. Se dovesse essere vero il movente, sarebbe un dramma per tutti. È un atto che colpisce l'intera città. Questa vicenda è figlia di un sistema che non riesce a dare risposte».

Molti i commenti anche dal settore edile e degli artigiani. Per Fabio Sanfratello, presidente dell'Ance, l'associazio-

ne costruttori ed edili di Palermo «la politica, soprattutto quella regionale, non può continuare a pensare solo ai dipendenti pubblici e ai precari. Sono migliaia, ormai, i lavoratori dell'edilizia disoccupati e senza più neanche la cassa integrazione e centinaia le imprese fallite e sull'orlo del fallimento. Questo è lo scenario nel quale si consumano queste tragedie, per lo più nell'indifferenza generale».

Amaro lo sfogo di Filippo Ribisi, presidente di Confartigianato: «È ora di dire basta -dice-. Non vogliamo più assistere inermi a queste continue stragi degli innocenti. In questa triste vicenda abbiamo tutti delle colpe; le ha la burocrazia presente a tutti i livelli, ma anche le grosse aziende che appaltano o subappaltano lavori alle piccole e deboli imprese. Non si può permettere che un uomo si tolga la vita perché, nonostante vantasse più di un milione di crediti, non riusciva ad incassarli e le banche gli chiudevano le porte».

Puntano il dito contro la politica anche Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo Trapani e Antonino Cirivello, segretario Filca Cisl Palermo Trapani: «Il dramma sociale ed economico vissuto da imprenditori e lavoratori non può restare inascoltato, la politica non può restare indifferente». (*MAG) **MARTINO GRASSO**